

Giornale di Sicilia 10 Dicembre 2009

“Favorivano la latitanza di Nicchi” Convalidato il fermo dei due giovani

PALERMO. Alessandro Presti arriva con uno scooter sotto il covo di via Filippo Juvara 25. E' tranquillo, senza casco. Impiega alcuni secondi per parcheggiare la moto. Poi si avvicina al portone, suona il citofono, aspetta ancora un po'. Il primo piano sembra disabitato, gli infissi sono chiusi e ricoperti di polvere, dall'interno non filtra assolutamente nulla. A un certo punto dal balcone si affaccia Giusy Amato, si accerta che è tutto ok e apre il portone. Mancano pochi minuti alle 15 di sabato 5 dicembre. Gli ultimi fotogrammi della latitanza di Gianni Nicchi sono racchiusi in un filmato girato da un'auto civetta della polizia. Gli uomini della Catturandi sono quasi certi che in quell'abitazione si nasconda il figlioccio di Nino Rotolo, il giovane estortone che in tre anni e mezzo di latitanza è riuscito ad estendere il suo potere su tre mandamenti (Pagliarelli, Noce e Porta Nuova) cercando alleanze anche in territori storicamente ostili come San Lorenzo e Bagheria.

Pochi minuti prima nello stesso appartamento era arrivato anche un soggetto che è ancora a piede libero, ha portato la spesa e forse qualcos'altro, il pranzo per il giovane boss e per la donna che lo sta ospitando, il segnale che all'interno - come sospettava la polizia - c'era veramente qualcuno. Dall'arrivo di Presti al blitz passano appena 20 secondi: il giovane ha appena il tempo di salire la rampa di scale e si trova immediatamente circondato da poliziotti. Ieri il gip di Palermo Luigi Petrucci ha convalidato l'arresto dei due favoreggiatori. Sia Presti (assistito dall'avvocato Filippo Gallina) che la Amato (è difesa da Stefania Maccarone) si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il giudice per le indagini preliminari, al termine dell'udienza di convalida che si è tenuta al carcere Pagliarelli di Palermo, si è riservato di decidere sulla misura cautelare.

Intanto, in attesa che il pool di esperti nominati dalla Procura analizzi i cellulari e il computer trovati il giorno del blitz, le indagini proseguono su due filoni. Se da un lato si delinea il profilo di quello che, soprattutto per necessità, sarebbe diventato il principale esponente di Cosa nostra a Palermo, dall'altro si stringe il cerchio attorno ai favoreggiatori. I vivandieri, gli autisti, i consiglieri, gli uomini che avrebbero sostenuto e accompagnato il boss in questi tre anni e mezzo. Molti sono giovanissimi, qualcuno ha già parecchi anni di carcere alle spalle, nessuno comunque sembra essere in grado di raccogliere il testimone. Almeno non nell'immediato. Anche se - sottolineano dalla squadra mobile - nel 2006 nessuno avrebbe mai pensato che Nicchi potesse diventare il capo. La rete di protezione del figlioccio di Nino Rotolo potrebbe contare almeno su una trentina di personaggi,

ma le indagini degli investigatori si stanno concentrando su una decina di soggetti inquadrati nei mandamenti di Pagliarelli, Noce e Porta Nuova. Quelli più vicini a lui sarebbero tre o quattro. E tra questi figurerebbe anche il cognato del giovane boss. Nel quartiere non si vede più da alcuni giorni. Anche lui, come altri, avrebbe preferito prendersi una «vacanza».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS